

Esperienze dal basso 0-6

Relazioni e connessioni possibili con quanto esiste oltre la soglia dei nostri nidi e delle nostre scuole

L'esperienza del progetto 0-6 di cui è capofila l'I.C. Feltre (BL) coinvolge numerosi soggetti del territorio che si occupano a vario titolo d'infanzia, dai nidi privati a quelli comunali, ad alcuni istituti comprensivi, oltre che ad associazioni, cooperative ecc. Si è creato un "arcipelago" di spazi ad alta intensità educativa che coinvolgono le famiglie e le conducono nei luoghi in cui è possibile ricercare e trovare nuove opportunità, nuovi legami e nuove possibilità di crescita.

Il coordinamento pedagogico è l'organo garante dell'intero progetto e ha fornito la possibilità alle differenti risorse professionali coinvolte di confrontarsi, di scambiare buone prassi, di condividere un linguaggio comune attraverso la formazione specifica, di prendere coscienza della ricchezza professionale presente nel territorio, acquisendo così anche maggiori competenze. È nato un sistema verticale e orizzontale capace di rivolgersi ai bambini e alle bambine, oltre che alle famiglie, pensando a loro, non solo come destinatari, ma come protagonisti. Questo è l'aspetto che contemporaneamente risulta di grande fatica, ma anche di grande soddisfazione nella consapevolezza di promuovere la *cultura dell'educazione* nel territorio.

Colmanet Enrica

Docente scuola dell'infanzia statale di Mugnai di Feltre, IC Feltre di Belluno

Sono convinta che lo 0-6 sia un campo aperto, tutto da inventare, e che debba formarsi innanzitutto nelle menti degli adulti.

Un buon punto di partenza è stato per noi un percorso formativo sulle pratiche educative, intese nella loro accezione molto specifica di "pensieri in azione" degli adulti educatori. Lavorare insieme, tra i due gruppi di nido e scuola attigui, sulla ricognizio-

ne delle pratiche, ha avviato la scoperta di molte nuove e buone domande su di esse, con la conseguente necessità di tornare a osservare più volte i/le bambini/e e se stessi nel proprio agire.

Questo percorso, messo in atto in tutti i circoli didattici comunali, laddove ha visto decollare uno scambio tra educatrici/educatori di nido e insegnanti di scuola infanzia, come nel nido e scuola Alda Merini, ha alimentato un nuovo modo di guardare al contesto osservato, un modo trasversale allo 0-6, in cui è stato possibile dare forma a pratiche educative inedite, nate da pensieri più "mirati" sulla "ciascunità" che sull'idea di "bambino medio". Sembra paradossale, ma ovviamente non lo è: ripensare le pratiche 0-6 ha portato gli adulti a interrogarsi sulle sfumature, a scoprire quel *continuum* negli apprendimenti di bambini e bambine che esige osservazione e riprogettazione costanti, l'integrazione di esperienze educative organiche, coerenti e non standardizzate.

Daniela Ghidini

Responsabile pedagogica, Circolo didattico XV, Comune di Torino

Orientarsi nella contemporaneità, negli intrecci - talvolta "grovigli" - dell'essere educatori, richiede ancoraggi forti, lucidi e sguardo aperto a un divenire sempre meno prefigurabile.

Ma se capacità di visione e riferimenti teorici sono ciò che guida tra gli infiniti scenari che ogni giorno ci interrogano è poi nelle azioni molto concrete che respira e cresce la progettualità per farsi cultura, per farsi relazione con quanto abita attorno a noi. È nei dettagli, nelle micro scelte, nella materialità delle opzioni che la continuità della proposta educativa si rende riconoscibile e permette rintracciabilità di trame.

Accade così che, nonostante la fragilità di pratiche e stili di incontro resi incerti dalle normative, due

compleanni – il 50° di attività della Biblioteca di Cembra (Tn) e il 70° della nascita della Federazione Provinciale Scuole Materne di Trento – abbiano dato vita a iniziative tra nidi e scuole dell'infanzia, curando legami anche con primaria e secondaria.

In particolare la proposta per lo 0-6 ha permesso a bambine e bambini un riavvicinamento, in sicurezza, a consultazioni e prestiti, grazie a un “tavolo speciale” allestito in biblioteca, mentre un video, che ha coinvolto nidi e infanzia a distanza, ha poi dato vita a intrecci di letture animate con scambio di idee, immagini, vissuti e a nuove originali narrazioni.

Silvia Cavalloro

Responsabile “Ricerca e documentazione” e “Servizi educativo-pedagogico-didattici” della FPSM, Trento

A Osio Sotto, comune in provincia di Bergamo, viene istituito a fine 2018, per volere dell'amministrazione comunale il Tavolo 06 composto dalle coordinatrici della scuola dell'infanzia paritaria e statale, dei due nidi privati e dello spazio gioco, da una psicologa del consultorio, dall'assistente sociale e dai pediatri. Il Gomitolo 06, così si chiama questo intreccio tra servizi, da subito ha cercato di dare risposte concrete ai bisogni delle famiglie e di creare una cultura dell'infanzia nel territorio. In questi anni tante sono state le azioni messe in atto, oltre al confronto pratico e immediato su normative e protocolli. Il Gomitolo 06 ha scritto un documento sulle attenzioni e buone prassi a cui attenersi come Comune nell'organizzare eventi in cui sia coinvolta la fascia 0-6. Ha proposto alle famiglie uno sportello psicologico di sostegno alla genitorialità e alle fragilità emerse, ha lavorato a un bando per progettare iniziative nei servizi e sul territorio a sostegno del vivere la comunità e creare rete. Per quest'anno si è definita una formazione comune per insegnanti ed educatori per costruire un'idea di

bambino condivisa, buone prassi e una continuità tra i servizi che tenga conto delle linee pedagogiche per un sistema integrato di qualità.

Chiara Acerbis

Consorzio Solco Città Aperta, coordinatrice scuola dell'infanzia paritaria “Capitano”, Osio Sotto (Bg)

La necessità di dialogo tra adulti in dovere di porsi in ascolto dei bambini, evidenziata con forza nel periodo pandemico, ha portato alla realizzazione di tante iniziative come “Stiamo vicini”, per esorcizzare la lontananza fisica, puntando sulla prossimità emotiva.

La percezione dell'esistenza di una comunità educante l'abbiamo vista, ad esempio, nel coordinamento pedagogico che si è unito nella battaglia di riapertura di nidi e scuole, facendo sentire la propria voce attraverso giornali e tv; nei titolari di servizi educativi privati in dialogo con il Comune di Napoli e la Regione Campania affinché le realtà d'eccellenza non rischiassero la chiusura completa; nel tempo donato dalle educatrici che sono riuscite a rendere uno schermo asettico, magicamente caldo; nell'intervento della nostra psicoterapeuta infantile che ha attivato uno sportello di ascolto gratuito per tutti. Non ultime, in quelle famiglie che hanno sostenuto il nido per garantirne la sopravvivenza dopo il lockdown. In tutti attori territoriali impegnati nel garantire il benessere di bambini e ragazzi, facendo rete per non lasciare nessuno da solo.

Oggi continuiamo a lottare per migliorare il welfare della nostra città, a confrontarci con colleghi di tutta Italia, a fare squadra con le famiglie. Finalmente in presenza tentiamo, umilmente, di parlare con mondi diversi che gravitano intorno al nido.

Angela Lucignano

Responsabile pedagogico “Luci della Rivalta”, Napoli